

«Anche in Fassa oltraggiati storia, cultura e territorio»

Dall'assemblea di Italia Nostra grido d'allarme sulla invasione del cemento
«Con la pianificazione urbanistica sempre in ritardo mano libera agli egoismi»

di **Gilberto Bonani**

► MOENA

La pianificazione territoriale richiede responsabilità ma soprattutto cultura. Lo hanno sottolineato più volte i relatori che hanno partecipato all'assemblea Italia Nostra sul tema "A 30 anni di Stava, territorio, ambiente, paesaggio" ambientata nella rustica struttura di un agriturismo. Attorno al tavolo Beppo Toffolon, Fabio Chiocchetti, Anna Facchini, Mara Nemela. Moderatore Gigi Casanova al posto di Corrado Diamantini impegnato a Roma. Molti i problemi sul tappeto, ma soprattutto l'uso responsabile del territorio in un paese, l'Italia, dove il consumo del suolo per gli insediamenti umani e industriali è il doppio della media europea.

Anna Facchini, in rappresentanza della Sat si è soffermata maggiormente sulle terre alte e le problematiche dei rifugi alpini, impianti di risalita e uso della risorsa acqua. «Non siamo l'associazione del "no" - ha voluto sottolineare - ma quella che si pone il senso del limite.



Il supermercato di Campitello, preso ad esempio di edificazioni discutibili

Il filo rosso del problema ambientale è l'emergenza culturale. Qui trova legittimazione il ruolo della Sat, da anni impegnata ad affrontare la montagna con la sua lunga tradizione e il ricco bagaglio di conoscenze». Fabio Chiocchetti, direttore dell'Istituto culturale ladino, ha confermato il ruolo cruciale svolto dalla cultura declinando il problema in un valle ladina. «Dopo anni di lunghe e difficili

zione».

Mara Nemela, capo ufficio tecnico al Comune general, ha ripercorso le politiche urbanistiche della provincia di Trento dagli anni '60 a oggi. Dall'analisi dei vari Piani urbanistici provinciali appare la difficoltà a pianificare gli interventi sul territorio e soprattutto il ritardo dell'ente pubblico rispetto al privato, molto più rapido a realizzare case e alberghi. Su questa analisi Beppo Toffolon ha sottolineato gli effetti ritardati avuti sul territorio. Negli ultimi dieci anni del secolo scorso la Valle di Fassa ha assistito a una crescita esponenziale dell'occupazione di nuove aree, occupazione non giustificata né da motivazioni del mercato turistico né tanto meno da fattori demografici. Ora si cerca di tamponare, con ritardo e affanno. Al dibattito sono intervenuti amministratori pubblici (l'assessore del Comune general Gianluigi De Sirena e il sindaco di Moena Edoardo Felicetti) unitamente a rappresentanti di categoria come Angelo Iellci per l'associazione rifugi del Trentino.

rivendicazioni sulla propria specificità - ha detto con una nota pessimistica - siamo arrivati ad ottenere dei buoni e consolidati risultati. Paradossalmente mai come ora la realtà ladina ha perso smalto, non è in grado essere collante e ricoprire un ruolo di catalizzatore per il futuro. Oggi assistiamo alla netta prevalenza degli interessi economici e di categoria che portano alla frammenta-